

DAL COMPRENSORIO

## Spid anche allo Spi di Lecco

**LUIGIA VALSECCHI**  
Segreteria Spi Lecco

**U**no sportello per aiutare gli anziani a richiedere e abilitare lo Spid. È la nuova iniziativa dello Spi Cgil Lecco, realizzata con il sostegno dello Spi Lombardia che ha stipulato una convenzione con Spid Italia, e in realtà ha attivato non uno, ma ben sei sportelli, a disposizione degli iscritti che ne hanno necessità. È possibile prendere l'appuntamento telefonando in qualsiasi sede Spi della provincia di Lecco, scegliere l'orario opportuno e lo sportello più vicino a casa, evitando in questo modo qualsiasi assembramento presso le sedi.

Gli sportelli sono stati attivati presso le sedi di **Lecco, Robbiate-Merate, Costa Masnaga, Mandello del Lario, Barzanò e Bellano**, con l'aiuto dei nostri volontari che hanno effettuato una formazione specifica per provvedere all'abilitazione Spid. Il servizio è gratuito e per ora è riservato agli iscritti Cgil e a chi decide di iscriversi per poter accedere a questo e ad altri servizi.

Questa è nuova iniziativa, fortemente voluta dallo Spi lecchese, per essere sempre al fianco degli anziani. Il progetto si inserisce nell'ambito di una serie di proposte che intendiamo attuare per sostenere le persone in difficoltà nel gestire procedure che richiedono competenze informatiche: nessuno deve essere lasciato solo e noi intendiamo fare la nostra parte, attenti ai bisogni del territorio.

**Per maggiori informazioni è possibile contattare lo 0341.488289 e lo 0341.488276.**

Chiamaci anche se hai già lo Spid ma hai bisogno di informazioni su come accedere.



## Ci salverà la SOLIDARIETÀ

Lo Spi Lombardia ha donato a molte Rsa della regione la Stanza degli abbracci. Un gesto concreto e un messaggio per tutti: "nessuno si salva da solo".

ZANOLLA *A pagina 3*

**CGIL SPI LECCO** SPID allo SPI CGIL

DAL 01 MARZO SARANNO ATTIVI GLI SPORTELLI RILASCIO SPID GESTITI DAI VOLONTARI SPI NELLE SEGUENTI SEDI ED ORARI :

•Lecco	martedì	14.30 - 17.30
•Merate	venerdì	9.00 - 12.00
•Barzanò	mercoledì	9.00 - 12
•Costa Masnaga	mercoledì	14.30 - 17.00
•Mandello	giovedì	14.30 - 17
•Bellano	giovedì	14.00 - 17,30

POTRANNO ACCEDERE A QUESTO SERVIZIO GLI ISCRITTI CGIL O CHE INTENDONO ISCRIVERSI PRIMA DELL'APPUNTAMENTO

*Per ottenere il riconoscimento de visu indispensabile per attivazione dello spid l'iscritto si deve presentare con:*

- documento identità in corso di validità
- tessera sanitaria
- numero di cellulare
- una mail (propria o di un suo familiare)

*Per informazioni chiama 0341 - 488289*

**RIFLESSIONI  
SULLA  
DISUGUAGLIANZA**

*A pagina 2*

**SPORTELLI  
SOCIALI  
E NUOVE  
TECNOLOGIE**

*A pagina 4*

**LO SPID  
SERVE  
ANCHE A TE**

*A pagina 5*

**SOSTENIBILITÀ  
AMBIENTALE,  
SOCIALE  
ED ECONOMICA**

*A pagina 8*



# Riflessioni sulla disuguaglianza

**PINUCCIA COGLIARDI**  
Segretario Spi Lecco

**I**l Covid ha reso ancora più evidenti alcuni aspetti di debolezza e di disuguaglianza che sono nella nostra organizzazione sociale. Mi limito a due riflessioni.

**La prima**, il Covid ha evidenziato numerose carenze nel sistema socio sanitario lombardo. Diversi sono gli aspetti che richiedono modifiche sostanziali e ciò non può essere disgiunto da un'analisi sul lavoro svolto dai medici di medicina generale. Anche in periodo di pandemia è risultato eterogeneo, si sono evidenziati approcci molto differenti sia per quanto riguarda l'organizzazione della presenza nel territorio, sia per quanto riguarda le prestazioni.

Già nel 2012 il decreto legge Balduzzi prevedeva l'aggregazione dei medici in strutture territoriali che potessero fornire un'assistenza integrata, con la presenza di un'infermiera e di una impiegata a disposizione di tutti i cittadini del territorio di pertinenza. Un sostegno ampio e continuativo utile in particolare per le fasce più deboli della popolazione.

Il potenziamento della territorialità, che in questi mesi è stata da tutti riconosciuto come condizione indispensabile per il miglioramento del sistema socio sanitario, richiede diverse scelte innovative fra le quali non potrà mancare una riflessione sull'organizzazione della medicina di base. Alcuni medici di medicina generale hanno svolto un lavoro encomiabile, in particolare durante la prima fase della pandemia. Sono impressi nella nostra memoria i nomi di alcuni dottori che hanno dato la vita per assistere i loro pazienti ed a loro va la nostra gratitudine vera. Ma ... *beato quel popolo che non ha bisogno di eroi!*

Parlare di medicina di territorio richiede che si determini con chiarezza ruoli, compiti, diritti e doveri di chi svolge questo prezioso lavoro al servizio della comunità, con l'auspicio che a tutti i cittadini venga garantita un'assistenza medica di base il più possibile omogenea e funzionale.

**La seconda**, il Covid per molti anziani è causa di isolamento sociale, e crea un rischio reale di carattere psico-fisico, inoltre ci sono anche numerose difficoltà

di carattere pratico di cui occorre tener conto. Molte procedure che solitamente si svolgevano in presenza, a causa delle restrizioni, adesso si possono gestire solo con modalità a distanza. Tutto ciò non è semplice per un anziano, al contrario genera ansia e frustrazione.



Troppe persone si rivolgono ai nostri sportelli, pur sapendo che non spetta a noi gestire certe pratiche, ma siamo la loro ultima spiaggia perché le hanno provate tutte e non sanno cosa fare. Le procedure informatiche non sanno ascoltare e non sanno adeguarsi a chi non parla il

loro linguaggio. I telefoni con le loro segreterie seguono una successione che a volte si conclude con un niente di fatto, non rispondono alle ansie di chi è dall'altra parte del cavo.

Il modello di riferimento per chi determina le modalità di accesso ai servizi si riferisce

gno di parenti e amici e che non riescono a gestire procedure di questo tipo. Sono una fascia rilevante di italiani che rischia l'esclusione sociale.

Noi dello Spi ne siamo ben consapevoli e ci proponiamo di essere *un sindacato utile* che si mette a fianco di chi da solo non ce la fa.

Ci siamo resi disponibili per prenotare la vaccinazione agli over 80, ci siamo attivati per fornire lo Spid alla nostra gente, abbiamo sportelli che saranno sempre più un'opportunità di ascolto e di sostegno.

Ma il ruolo principale di un sindacato è, e deve essere, quello di portare l'attenzione di enti e amministratori sulle situazioni di difficoltà e di chiedere con determinazione di farsene carico. Questi cittadini vivono la rassegnazione e la tristezza, ma a volte anche la rabbia, di chi si sente incapace di stare dentro la complessità.

Diritto alla salute, diritto alla partecipazione attiva sono alla base della nostra convivenza democratica e, come recita la nostra Carta Costituzionale... è compito dello Stato rimuovere gli ostacoli che limitano di fatto la piena uguaglianza dei cittadini.

## Torniamo ad abbracciarci

**L**a stanza degli abbracci ora è realtà alla Rsa Villa Serena di Galbiate. Dal 1° marzo i familiari possono tornare ad abbracciare gli ospiti dell'istituto grazie all'aiuto dello Spi Cgil Lombardia che ha acquistato un gonfiabile per ogni provincia. Si tratta di strutture realizzate in provincia di Torino, a Reano, da un'azienda che produce mongolfiere e gonfiabili, che ha voluto fare la sua parte nel fronteggiare l'emergenza Covid-19 producendo, appunto, queste stanze degli abbracci. Sono facilmente collocabili sia dentro sia fuori dagli edifici, all'interno delle quali, in totale sicurezza e, seppur separati da una parete in Pvc, ci si potrà nuovamente abbracciare. A Villa Serena il gonfiabile è stato posto fuori dall'ingresso

dell'istituto, in un'area aperta, ma allo stesso tempo coperta.

"Preoccupa la situazione di molti anziani che, oltre a subire le conseguenze più gravi in termini di malattia e decessi, vivono il dramma dell'isolamento - ha affermato Giuseppina Cogliardi - Gli ospiti delle Rsa da molto tempo ormai non possono abbracciare i loro cari, e quindi come sindacato dei pensionati ci auguriamo di fare un'azione utile a ritro-

varsi... Come sindacato saremo anche vigili affinché tutto ciò diventi al più presto inutile grazie a un piano vaccinale efficace e tempestivo che possa permettere a tutti noi di tornare a vivere la normalità". Presente all'inaugurazione Federica Trapletti dello Spi Cgil Lombardia, che ha sottolineato quanto uno dei problemi più grossi degli anziani sia l'isolamento dai familiari. Un problema che spesso ricade sulle condizioni di salute degli anziani stessi, la stanza degli abbracci potrebbe far tornare il sorriso sul viso, recuperando il contatto fisico, in totale sicurezza.

All'inaugurazione della stanza degli abbracci di Galbiate hanno partecipato anche Alma Zucchi ed Enrico Bodega, rispettivamente direttore e presidente della Rsa Villa Serena, Laura Motolese, commissario prefettizio del Comune di Galbiate, Marco Brigatti, della segreteria Cgil Lecco, Pio Giovenzana, segretario della lega Spi di Oggiono e Claudio Dossi, presidente di Auser Lecco.

Quella di Galbiate è la prima stanza regalata dallo Spi leccese, a oggi altre due sono state donate agli istituti di Perledo e Oggiono, e l'interesse si sta espandendo anche presso altre realtà.



## In arrivo le vaccinazioni

**C**on l'apertura della campagna vaccinale a tutte le persone over 80, il sindacato dei pensionati si mette a disposizione di chi ha più difficoltà, e per sostenere tutte le persone anziane che hanno bisogno di un aiuto concreto per effettuare la vaccinazione. Questo servizio è ovviamente possibile grazie al prezioso lavoro di volontarie e di volontari Spi presenti nelle nostre leghe.

Si va **dalla prenotazione al trasporto verso gli ambulatori**, favorendo quegli anziani che non hanno un reale supporto familiare o una rete amicale e che vogliono sottoporsi al vaccino antiCovid, ma non si sentono in grado di prenotare e andare al centro di vaccinazione possono contattare la sede Spi Cgil più vicina. Riceveranno un aiuto concreto nell'atto della prenotazione, e **con la collaborazione di Auser Lecco** gli anziani che lo richiedono potranno essere accompagnati nei centri di vaccinazione, ovviamente in modo sicuro, seguendo le regole previste dai decreti.

Invitiamo quindi per qualsiasi informazione o meglio prenotazione di contattare le nostre leghe che saranno ben liete di dare questo sostegno.





# Ci salverà la solidarietà

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

Chi credeva bastasse cambiare timoniere e trovare subito la rotta giusta è servito, il governo è nuovo ma le difficoltà sono quelle vecchie. In Italia abbiamo superato i centomila decessi e ogni giorno i contagi superano le ventimila unità. I vaccini, che sono l'unica risposta per difenderci, sono utilizzati per polemizzare, in particolare in Lombardia. Secondo la nostra ineffabile vice presidente Letizia Moratti ce ne spetterebbero un tot di più, in base al prodotto interno lordo, che ci fa ricchi e quindi diversi e quindi più meritevoli, più degni di protezione medica e perciò titolari di una vita degna di essere vissuta, concetto che abbiamo già sentito da qualche altra parte. Bisognerebbe evitare di promettere a tutti il diritto alla priorità a essere vaccinati, smetterla di seminare divisioni e conflitti tra le varie professioni, tra lavoratori e pensionati, tra insegnanti e operatori delle Rsa, avvelenando anche il dibattito politico.



È necessario che tutti sappiano che il piano di vaccinazioni è e deve essere nazionale, condiviso e gestito dal servizio pubblico. Perciò basta con la politica dei vuoti annunci utili solo per sviare lo sguardo dagli errori commessi, non è il momento delle differenziazioni regionali o aziendali. Possibile che nel nostro paese si cerchi di rastrellare voti solo attraverso l'enfatizzazione delle diversità tra l'altro create artificialmente? Il Nord contro il Sud, i figli di italiani contro chi è nato in Italia da genitori non nati in Italia. Adesso la nuova frontiera è giovani contro anziani su chi si deve vaccinare prima. Siamo oramai convinti che chi aizza i vari gruppi sociali lo fa solo per nascondere gli effetti deleteri di una strategia che ancora una volta mette al centro il profitto e non gli interessi generali. Basti su tutto citare la vicenda vaccini. Sappiamo che la coperta dei vaccini è una coperta corta ma non può essere che in ogni occasione le persone anziane vengano considerate come usurpatrici dei diritti degli altri. Se si vaccinano prima i giovani lavoratori al posto dei pensionati bisogna dire apertamente che le persone anziane rischiano meno dei giovani, ma affermare questo significa affermare il falso perciò, come sappiamo, se gli anziani rischiano di più significa che la loro vita è considerata da questi meno importante. Si incoraggia la rottura del patto generazionale sul quale si fonda la nostra società. Se continua questo messaggio nocivo, i giovani si persuaderanno che da anziani non avranno nessuna tutela convincendosi che non vale la pena difendere lo stato sociale, versare i contributi pensionistici, difendere la sanità pubblica. E questo è il risultato finale di una campagna individualistica che monta da troppo tempo. Abbiamo tutti diritto alla salute e in questa pandemia, la ricerca e le tecnologie vanno condivise velocemente, in tutto il mondo. Il Covid-19 si diffonde a macchia d'olio. Le soluzioni devono diffondersi ancora più velocemente. Nessuno è al sicuro fino a che tutti non avranno accesso a cure e vaccini sicuri ed efficaci a partire dai più fragili. Abbiamo tutti diritto a una cura ed è necessario rendere i vaccini e le cure anti-pandemiche un bene pubblico globale, accessibile gratuitamente a tutti e tutte. Dovrebbe essere questo l'obiettivo. Le case farmaceutiche private non dovrebbero avere il potere di decidere chi ha accesso a cure o vaccini che possono salvare la vita di migliaia di persone stabilendone anche il prezzo che potrebbe essere per molti economicamente fuori dalla loro portata. E non ci vengano a raccontare che la ricerca costa, essa è sostenuta già dal sistema pubblico attraverso la formazione

scolastica, attraverso i servizi e le sovvenzioni messe a disposizione e se è legittimo un equo ritorno economico diventa eticamente insostenibile arricchirsi sfruttando la crisi sanitaria. Eppure da questa crisi molti di noi speravano di uscirne migliori, e ci siamo impegnati per diffondere aiuti e solidarietà. Lo Spi Cgil sta distribuendo quella che è stata chiamata la **Stanza degli abbracci**, donandola a molte Rsa della Lombardia. Mandando così un messaggio chiaro a tutti, sul bisogno di mettere in pratica lo slogan: *Nessuno si salva da solo*. È dunque il momento della

responsabilità, dell'unità e dell'impegno comune per assumere le decisioni necessarie, per rafforzare la coesione sociale nel nostro Paese, investire sul mondo del lavoro e combattere tutti coloro che cercano continuamente di causare rancori e divisioni.



# Medicina di genere a che punto siamo?

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

La pandemia ha riproposto in modo fortissimo all'attenzione dei cittadini, degli operatori del settore e delle istituzioni il tema della sanità. Non solo, i primi studi su Sars Cov 2 parlano di differenze tra uomini e donne nel tasso di mortalità come di contagio. Si ripropone, dunque, con maggiore consapevolezza il dibattito sulla medicina di genere, cioè di una medicina che parta dal presupposto che ci sono donne e uomini con caratteristiche biologiche e sociali differenti. La scienza ci dice che sia le cure che gli approcci non possono essere neutri. Sappiamo ormai con certezza che donne e uomini reagiscono in modo differente sia nei confronti della malattia che delle cure. Per discutere di medicina di genere, della sua applicazione, dell'adeguatezza degli strumenti, per capire come concretamente essa venga praticata nel nostro paese con particolare attenzione alla nostra regione, il Coordinamento donne e la segreteria dello Spi Lombardia hanno organizzato, lo scorso 23 marzo, il convegno *Medicina di genere a che punto siamo?*. Protagoniste del dibattito Livia Turco, testimone del percorso fatto nelle istituzioni, insieme ad Alessandra Kustermann e Marina Bianchi che da sempre se ne occupano *sul campo*. Nel 2018 il ministero della Salute, in applicazione dell'articolo 8 della legge



11 gennaio, stabiliva che entro dodici mesi venisse predisposto il piano per l'applicazione la diffusione della medicina di genere. Il piano fu emanato il 6 maggio del 2019. Con Francesco Montemurro è stato, quindi, fatto un punto su quanto realizzato o sperimentato, non solo in Lombardia ma anche in altre regioni del Nord e del Centro Italia. Si è trattato di un primo momento di riflessione che avrà ulteriori approfondimenti. La medicina di genere dovrà trovare spazio nella *nessa a punto* della riforma sanitaria generale oltre che nella contrattazione che lo Spi da anni promuove in tutti i territori perché la medicina deve essere una medicina per le persone, sia per gli uomini che per le donne. *Gli atti del convegno saranno pubblicati su Nuovi Argomenti.*



EUROPA LIVIO MELGARI

## Rotta balcanica, tragedia alle porte della Ue

È il 24 dicembre 2020, la vigilia di Natale, in Bosnia Erzegovina, nel campo profughi di Lipa, scoppia un incendio che in breve distruggerà, oltre alle baracche, le poche cose che i migranti portavano con sé. Costruito e finanziato con i fondi dell'Unione Europea, il campo ospitava numerosi migranti – perlopiù provenienti da Afghanistan, Pakistan e Bangladesh – giunti fin lì con la speranza di attraversare la frontiera con la Croazia e entrare così nell'Unione. Dopo l'incendio alcuni migranti hanno trovato riparo nei boschi, mentre altri 1500 sono rimasti tra le macerie del campo, in una tendopoli senza servizi igienici e senza riparo, in una regione spazzata dal vento e dalla neve in cui le temperature in inverno scendono anche a meno 10 gradi sotto zero. Un altro dramma umanitario è venuto così ad aggiungersi ai tanti che si sono consumati nel Mediterraneo e alle porte dell'Europa. Ma non è più un'emergenza, se per emergenza si intende qualcosa di inaspettato, perché da molti anni simili tragedie si consumano lungo queste rotte migratorie. Ancora una volta emergono le pesanti responsabilità di una Unione Europea che non ha mai affrontato seriamente il problema limitandosi ad appaltarlo, con cospicui versamenti, ai Paesi di transito. Nonostante le pressioni e l'invio di aiuti da parte di Bruxelles, il governo bosniaco non è riuscito a gestire questa ennesima emergenza, piegandosi davanti al rifiuto delle autorità locali e dei residenti di accogliere gli sfollati. Le responsabilità non sono solo del governo di Sarajevo, i respingimenti di questi profughi partono anche da Paesi dell'Unione Europea; a volte iniziano proprio dall'Italia e proseguono in Slovenia, in Croazia e infine in Bosnia. Da qui i profughi ricominciano ancora e più volte quello che chiamano *the game* (il gioco) perché, come nel gioco dell'oca, dopo aver raggiunto i confini dell'Unione Europea, attraverso altre frontiere e mille peripezie, si vedono respinti alla casella di partenza. E sono spesso respingimenti illegali di profughi che avrebbero tutto il diritto di essere accolti e integrati in base alle normative europee e internazionali.



# Campagna vaccinale: una gestione **disastrosa**

**FEDERICA TRAPLETTI**  
Segreteria Spi Lombardia



Verrebbe da chiedersi se siamo su *Scherzi a parte*, ma purtroppo è la cruda realtà. E a farne le spese sono anche stavolta gli anziani! Nonostante le sostituzioni ai vertici dell'assessorato al Welfare e dopo l'arrivo di Bertolaso - che sembrava la soluzione a tutti i problemi - siamo di nuovo in una situazione disastrosa anche nella campagna vaccinale anti Covid. Che sarebbe stata un'impresa complicata lo sapevamo tutti: vaccinare cinquanta milioni di cittadini nel più breve tempo possibile richiede uno sforzo organizzativo imponente, a maggior ragione visto i programmi di consegne scaglionate dei vaccini che poi si sono rivelati inaffidabili. Ma da quel 27 dicembre in cui si è dato il via alle prime simboliche vaccinazioni, anche in Lombardia molti errori sono stati compiuti. Se per quanto riguarda la cosiddetta "fase 1", ossia la vaccinazione del personale sanitario e degli ospiti e del personale delle Rsa, le cose sono andate abbastanza bene, lo stesso non si può dire per le fasi successive. A dire il vero, anche la vaccinazione degli ospiti delle Rsa in alcuni casi non è stata completata, in quanto i continui cambi di strategia hanno portato a sospendere

la fornitura di vaccini per i nuovi ospiti in entrata. L'odissea per gli over 80 lombardi è iniziata il 15 febbraio, quando si sono trovati alle prese con l'adesione tramite la piattaforma digitale che già il primo giorno ha causato molti problemi ai quali si è tentato di dare una giustificazione dicendo che l'eccessivo numero di accessi aveva mandato in tilt il sistema. A distanza di pochi giorni i problemi si sono moltiplicati ulteriormente e diversi anziani si sono visti ricevere sms all'ultimo momento o prenotare la vaccinazione anche a 80/100 chilometri di distanza. Ancora oggi abbiamo anziani che vengono convocati in orari o giorni sbagliati, con grandi disagi per loro e per i familiari. Intanto, nonostante tutti questi problemi che non hanno ancora consentito il completamento della "fase 2" (a oggi solo un terzo degli over80 è stato vaccinato), Regione Lombardia ha provveduto a sottoscrivere un accordo con Confindustria per l'avvio della campagna vaccinale nei luoghi di lavoro. È vero...nell'accordo si dice "...nel rispetto delle priorità definite a livello

nazionale e regionale"... ma sarà davvero così? Lo Spi Cgil chiede a Regione Lombardia che la campagna vaccinale prosegua nel rispetto delle priorità definite dal ministero della Salute basate sulle fasce d'età e le condizioni patologiche. Solo così si potranno ridurre i decessi, che continuano a essere alti e che riguardano principalmente gli anziani.



## Legge 23: vogliamo il **confronto** con la Regione

Si avvia al più presto il confronto sulla riforma del sistema sanitario lombardo. Lo chiede il sindacato unitario dei pensionati lombardi, insieme a Cgil, Cisl, Uil. Si avvicina la scadenza che il ministero della Salute aveva imposto a Regione Lombardia per emanare una nuova legge regionale di riforma del sistema socio sanitario regionale, anche se l'assessore Moratti, ha dichiarato qualche settimana fa che il tema prioritario in questo momento è la campagna vaccinale. Il rischio è che Regione Lombardia abbia già le idee chiare su come riformare il sistema sanitario e che il confronto con le forze sociali sia ridotto a una mera

formalità o addirittura negato. Le nostre proposte, contenute nel documento unitario *Le proposte di Cgil Cisl Uil per la modifica della legge regionale 23/2015* in data 8 febbraio 2021 sono chiare: il nuovo sistema sanitario regionale deve vedere un riequilibrio in favore della medicina di territorio, che negli ultimi vent'anni è stata completamente svuotata dirottando tutte le risorse verso la rete ospedaliera, attraverso la ricostruzione dei Distretti Socio sanitari territoriali come luoghi fisici di riferimento per i cittadini all'interno dei quali trovare una prima risposta ai bisogni di salute. Il tema delle sempre più crescenti

cronicità impone il ripensamento di un modello di presa in carico che veda un maggiore coordinamento e continuità tra ospedale, medici di medicina generale e rete dei servizi territoriali. Infine, per quanto riguarda la cura degli anziani, crediamo vadano rafforzati i servizi di assistenza domiciliare e lo sviluppo di forme di residenzialità aperta e leggera. Le Rsa, nelle quali in Lombardia sono ricoverati circa 65 mila anziani vanno ripensate adeguandole al reale bisogno assistenziale degli ospiti e garantendo il rispetto, anche da parte di Lombardia, della legge che prevede che il 50 per cento della retta sia considerata

quota sanitaria e quindi a carico del sistema pubblico, oltreché una compartecipazione della retta a carico della famiglia sulla base di criteri di sostenibilità. Come Spi auspichiamo che Regione Lombardia dimostri nei fatti di tener fede alle numerose dichiarazioni di disponibilità e interesse ad avviare un confronto serio. Noi siamo pronti e non staremo a guardare se Regione Lombardia non rispetterà gli impegni e soprattutto se la riforma del sistema sanitario lombardo non darà alla luce un sistema sanitario universale che abbia al centro la persona e la sua salute. (Fed.Trap.)

## Sportelli sociali e **nuove tecnologie**

**SERGIO POMARI**  
Segreteria Spi Lombardia

A dieci anni, cioè da quando è nata l'idea di organizzare nei territori gli sportelli sociali, si è reso necessario dotare di nuovi strumenti informatici i nostri volontari, che svolgono questa importante attività. Le nostre leghe sono il luogo che molti cittadini hanno preso come riferimento non solo per svolgere le pratiche fiscali e previdenziali, ma anche come sede dove esporre i propri problemi e cercare di avere delle risposte. La pandemia ha accresciuto una serie di problemi, modificando significativamente le condizioni socio economiche di molte famiglie. Come ci mostrano molti dati,



interi nuclei famigliari sono entrati in una condizione di povertà prima sconosciuta. Ecco allora, che molte delle nostre/i volontarie e volontari ascoltano storie di persone che raccontano di molte difficoltà nel trovare risposte adeguate alla loro condizione. Da qui nasce la grande intuizione che ebbe lo Spi Lombardia di creare, nelle nostre sedi sindacali, un punto d'ascolto e di risposta ai tanti problemi. All'epoca si era rivelata una strategia vincente, che ha prodotto importanti risultati ed è per questo che abbiamo deciso di rafforzare la nostra capacità di risposta. L'obiettivo di riuscire a soddisfare il diritto di cittadinanza a molte persone, è frutto di un impegno costante dei nostri volontari fatto da percorsi di

formazione e approfondimenti, di molte norme nazionali e regionali che vengono emanate. Il 2021 sarà l'anno di una grande innovazione tecnologica, permetterà agli operatori dello sportello sociale, di avere a disposizione un programma che consentirà di verificare il diritto delle persone e la fruibilità dello stesso, sulla base della condizione socio economica famigliare. Un passo in avanti importante, un luogo unico, in cui ottenere tutte le informazioni che spesso costringono le persone a girovagare in luoghi diversi per acquisirle. Spesso le persone in difficoltà non hanno gli strumenti per comprendere come a molte provvidenze che il sistema di welfare mette a disposizione. Il livello di burocrazia è diventato soffocante, le scadenze, la modulistica, la quantità di informazioni spesso

ripetitive non da ultimo l'invio telematico. Oggi sono più di duecento le sedi in Lombardia a cui ci si può rivolgere per esporre, essere ascoltati, essere aiutati a trovare le possibili risposte alla propria condizione. Luoghi in cui non si esce senza una risposta, e tutto nel rispetto della riservatezza più assoluta. Il sistema informatico che abbiamo a disposizione consente, alle nostre strutture provinciali, di estrapolare dati ed informazioni che possono tornare estremamente utili, alla negoziazione che noi svolgiamo con i Comuni e gli altri enti del territorio. Tutto ciò è stato possibile realizzarlo, grazie al contributo volontario di Giancarlo Beolchi, un nostro attivista che ci ha messo a disposizione il suo applicativo al quale va il nostro ringraziamento, così come un ringraziamento lo volgiamo alle nostre attiviste e attivisti che hanno dato la disponibilità e il loro impegno per presenziare gli sportelli sociali.

# Lo Spid serve anche a te per ottenerlo vieni allo Spi

**MAURO PARIS**  
Segreteria Spi Lombardia

**D**a qualche settimana nelle sedi Spi della Lombardia, grazie a una convenzione che abbiamo sottoscritto con Register-Spid Italia, per i nostri iscritti è possibile avere gratuitamente il rilascio dello Spid, il Sistema pubblico di identità digitale. Si tratta in parole semplici di credenziali personali mediante le quali ciascun cittadino può accedere ai servizi online della pubblica amministrazione. Il Decreto semplificazione dell'anno scorso ha stabilito che dal 30 settembre di quest'anno sarà possibile accedere a tali servizi soltanto con lo Spid oppure, disponendo di un lettore di smart-card collegato a un computer, con la Carta



d'identità elettronica o la Carta nazionale dei servizi (che in Lombardia corrisponde alla Tessera sanitaria). Quindi bando ai Pin e qualunque altra forma di credenziali, per accedere alla propria area personale sul sito dell'Inps e al Fascicolo sanitario elettronico sul sito di Regione Lombardia, soltanto per fare due esempi salienti. Insomma, si tratta di cambiamenti importanti; noi dello Spi abbiamo più volte segnalato che non intendiamo certo ostacolare il progresso tecnologico del paese, a condizione tuttavia che tale progresso non comporti una riduzione dei diritti, e che la sua velocità tenga conto della capacità digitale di tutti, anche delle persone anziane o che non sono provviste dei mezzi necessari a seguirlo; non tutti possono permettersi un computer e soprattutto la connessione

permanente a internet nella propria abitazione, non tutti siamo nativi digitali e abbiamo la necessaria confidenza con l'interfaccia dei sistemi web. È il tema del cosiddetto digital-divide, o meglio, voglio seguire l'esortazione del presidente Draghi, del divario digitale, cioè una differenza nelle possibilità di accedere alle tecnologie digitali che colpisce fasce della popolazione e che può avere diverse origini: ho già accennato a età e condizioni economiche, ma si potrebbe accennare per esempio alla padronanza della lingua italiana visto che questi siti espongono spesso istruzioni o informazioni complesse, oppure al fattore geografico, in Italia per esempio nel mezzogiorno il territorio è meno coperto dalle reti e le reti stesse sono meno moderne e performanti. Tornando a noi pensionati quindi, lo Spi ribadisce che a ciascuno deve essere data la possibilità di continuare ad accedere alle informazioni e ai dati che lo riguardano

e che la tecnologia digitale deve essere una opportunità offerta per fare le cose più rapidamente e in sicurezza, ma non un metodo esclusivo. Controllare personalmente la pensione o gli esami clinici appena fatti, anche rimanendo a casa è un diritto fondamentale che fa ormai parte della nostra cultura giuridica, e a chi non dispone di mezzi telematici le informazioni vanno recapitate in altra forma! Appena quattro milioni di pensionati su sedici sono in possesso del Pin dell'Inps, entro il 30 settembre dovranno passare allo Spid. Tutti gli altri, se vogliono avvicinarsi alla tecnologia digitale per esercitare i propri diritti, troveranno il nostro sindacato al loro fianco; in oltre cento sedi in Lombardia sarà possibile a tutti i nostri iscritti avere assistenza gratuita per ottenere lo Spid e informazioni su come si utilizza, avendo prima concordato un appuntamento, e come sempre rispettando tutte le regole di prevenzione dei contagi.

 **PENSIONI**

## Tassazione e pensioni gestione privata: cosa cambia

**D**a gennaio 2021 è cambiato il metodo di calcolo dell'Irpef sui trattamenti delle gestioni private, per i pensionati che siano titolari di una sola pensione. Fino al 2020 le detrazioni d'imposta (cioè le riduzioni sull'imposta lorda da pagare) erano distribuite sulle dodici mensilità ordinarie da gennaio a dicembre, la rata di tredicesima infatti, al netto, risultava sempre un po' inferiore alle altre. Dal 2021 l'Inps ha deciso che le detrazioni spettanti siano distribuite su tutte e tredici le mensilità; in questo modo anche la tredicesima sarà più simile alle altre rate (non identica perché fino a novembre ci sono le trattenute per le addizionali regionale e comunale). Questa decisione dell'Inps, oltretutto non adeguatamente comunicata ai pensionati, non ci convince granché. Le somme che prima venivano trattenute dalla tredicesima ora le anticipiamo all'erario già a partire dal rateo di gennaio, insomma, dal punto di vista finanziario non è esattamente la stessa cosa. Inoltre, come noi pensionati abbiamo potuto constatare, per il 2021 non è stato attribuito alle pensioni nessun adeguamento per inflazione (perequazione automatica), e sulla rata di gennaio troviamo soltanto il conguaglio per l'inflazione 2020 (attribuito nello 0,4 per cento ma rivelatosi 0,5 per cento). Da febbraio quindi, la nostra pensione netta in pagamento potrà essere inferiore al netto di dicembre 2020! Le trattenute NON cambiano, sono soltanto diversamente distribuite nell'anno è vero, ma la scelta dell'Inps non ci sembra affatto condivisibile. Un altro piccolo passo indietro insomma, che proprio quest'anno, tutto considerato, si poteva evitare. (Mauro Paris)

## Disability Card: l'opportunità digitale di inclusione

**F**avorire la piena inclusione sociale e uniformare l'accesso a servizi ed agevolazioni delle persone con disabilità: queste le finalità della Disability Card, prevista dal programma UE "Diritti, uguaglianza e cittadinanza" 2010-2020 in materia di disabilità. La card, che sarà rilasciata da Inps, sarà valida in tutti i paesi aderenti al programma e permetterà di attestare la propria condizione di disabilità: una bella opportunità per costruire una rete di accesso paritaria ai servizi che dovrebbe evitare lungaggini burocratiche e soprattutto un'accoglienza uniformata. Nel frattempo Inps ha introdotto la procedura di rilascio del codice QR dell'invalidità civile per attestare il proprio stato direttamente in forma digitale. Il codice QR è un quadrato composto da elementi neri su sfondo bianco: tramite apposite app è sufficiente inquadrarlo per leggerne il contenuto sia da smartphone che tablet. La procedura di utilizzo, alquanto macchinosa, non consente di visualizzare le condizioni di invalidità riconosciute a seguito di sentenza giudiziaria ed i verbali emessi in data antecedente al 1° gennaio 2010. (Nilde Galligani)

Per approfondire, [www.disabilitycard.it](http://www.disabilitycard.it)

 **FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia**

## Il modello 730/2021: alcune novità

**A** partire dal 15 aprile e fino al 30 settembre 2021 è possibile presentare il modello 730/2021 relativo ai redditi percepiti e alle spese sostenute nel periodo d'imposta 2020. La nuova scadenza del 30 settembre, introdotta nel 2020, si riflette anche sui tempi di esecuzione dei conguagli a credito o a debito che, per i lavoratori dipendenti, avverranno nella prima retribuzione utile e comunque entro la retribuzione relativa alla mensilità successiva a quella di acquisizione dei dati per il conguaglio da parte del datore di lavoro, mentre per i pensionati saranno effettuati entro il secondo mese successivo a quello di ricezione del risultato contabile del 730 da parte dell'ente pensionistico. Per assicurarsi un rimborso il più possibile celere, o per fruire della maggiore rateazione possibile dell'eventuale debito, suggeriamo, in particolare per gli iscritti alla Cgil, di prenotare il proprio modello 730 al più presto. In tema di novità del modello 730/2021 la più rilevante riguarda l'obbligo di tracciabilità dei pagamenti per beneficiare della detrazione Irpef spettante nella misura del 19 per cento, che riguarda in primo luogo le spese sanitarie, ad esclusione di quelle sostenute per l'acquisto di farmaci e dispositivi medici e di quelle per prestazioni rese da strutture private accreditate al SSn. Rientrano inoltre in questa categoria, a titolo esemplificativo, le spese d'istruzione, le spese universitarie, le spese per addetti ai servizi alla persona (badante), gli interessi passivi per mutui, le spese funebri, le spese veterinarie, ecc... Il contribuente può dimostrare l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile mediante prova cartacea della transazione/pagamento con ricevuta bancomat, estratto conto, copia bollettino postale o del Mav e dei pagamenti con PagoPA. In mancanza, l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile può essere documentato mediante l'annotazione in fattura, ricevuta fiscale o documento commerciale, da parte del percettore delle somme che cede il bene o effettua la prestazione di servizio. Altra novità del 730/2021 è la detrazione Irpef del 110 per cento per le spese sostenute dal 1° luglio al 31 dicembre 2020 per interventi di riqualificazione energetica e antisismici, cosiddetti Superbonus, e degli interventi da questi trainati come l'installazione di impianti solari fotovoltaici e di colonnine di ricarica dei veicoli elettrici. Debutta inoltre quest'anno la detrazione Irpef del 90 per cento delle spese per il rifacimento delle facciate degli edifici (cd. bonus facciate). Si precisa che la detrazione del 110 per cento come quella del 90 per cento e quelle relative agli interventi di recupero edilizio e di risparmio energetico, spettano nel modello 730 al contribuente che non ha optato per lo sconto in fattura o la cessione del credito in misura pari all'intera detrazione spettante. Tra le novità del modello 730/2021 segnaliamo infine la detrazione Irpef del 30 per cento con un limite di spesa di 30mila euro, per le erogazioni liberali, in denaro e in natura, finalizzate a finanziare gli interventi volti al contenimento e gestione dell'emergenza da Covid-19, la detrazione pari al 20 per cento del «bonus vacanze» riconosciuto, o dell'importo pagato per il soggiorno, se inferiore, e la possibilità di destinare nuovamente il 2 per mille alle associazioni culturali iscritte in un apposito elenco istituito presso la Presidenza del consiglio dei ministri.



## Giochi di Liberetà

La **meta** del 2021?  
È Cattolica

**MERIDA MADEO**  
Segreteria Spi Lombardia

Lavoriamo per poter tornare a Cattolica il prossimo settembre per le finali dei Giochi di Liberetà 2021. È un impegno che l'Area benessere e la segreteria dello Spi Lombardia si sono assunti davanti a centinaia di persone che hanno seguito l'evento delle premiazioni on line lo scorso febbraio. Un impegno che è una sfida, un progetto tutto da costruire, un grande stimolo a guardare avanti. Se, nonostante tutte e problematiche che la pandemia ha creato durante la scorsa edizione, abbiamo avuto una partecipazione straordinaria ai concorsi di poesia, racconti e foto vuol dire che c'è una grande voglia di continuare a esprimersi, di mettere in campo e condividere la propria creatività, che c'è ancora tanta energia nelle nostre pensionate e pensionati.

Vogliamo creare nuove opportunità di partecipazione con l'edizione 2021 che ci vedano presenti in tanti a condividere luoghi e momenti, sempre con le necessarie misure di sicurezza che speriamo siano rese efficaci da una campagna di vaccinazione che, per quella data, dovrebbe aver coperto gran parte della popolazione. È con questo spirito che ci siamo già recati a Cattolica per riprendere i contatti con le istituzioni locali, con le società che ci forniscono le attrezzature necessarie a organizzare i nostri eventi, con gli albergatori per verificare le disponibilità logistiche. Avremo a breve ulteriori incontri per verificare diverse opzioni che possano adattarsi alla situazione che ci troveremo ad affrontare. Da parte nostra ci metteremo tutto l'impegno e l'entusiasmo che conoscete, sapendo che poterci ritrovare ancora una volta insieme sarà una nuova e bellissima esperienza.

Una scommessa vinta  
il successo corre **online!**

Si è svolta lo scorso 12 febbraio la cerimonia di premiazione dei concorsi di **Poesie, Racconti e Fotografie** dei Giochi di Liberetà 2020. È stata un'edizione particolare, eccezionale. Un anno fa il Covid è entrato con prepotenza nelle nostre vite. Con l'estate la situazione sembrava migliorare, dando la speranza di poterci di nuovo incontrare. Ma poi la situazione è precipitata nuovamente e con essa la possibilità di progettare eventi. Tutto ci proiettava verso una decisione quasi scontata: i Giochi di Liberetà 2020 non si sarebbero svolti. Abbiamo discusso all'interno dell'Area Benessere su come salvare almeno i concorsi che sono la parte più creativa dei nostri Giochi. Abbiamo deciso che il Covid-19 non ci avrebbe fermati, che i concorsi letterari e quello fotografico li avremmo svolti comunque ma in modo nuovo e originale. Ci siamo chiesti perché non sperimentare una versione online anche per i nostri concorsi? L'idea ha avuto immediato successo. Non volevamo, infatti, interrompere quel filo che ci lega da ventisei anni ai Giochi. Abbiamo chiesto alle compagne e ai compagni dei

comprensori di far arrivare questa idea al maggior numero di persone chiedendo loro di partecipare a questa scommessa. E lo hanno fatto. Sono state centinaia le poesie i racconti e le fotografie che sono arrivate ai territori e poi allo Spi regionale. Tutte le opere in concorso sono state pubblicate sul nostro sito per oltre un mese e sono state viste e votate da migliaia di persone. Al di là di ogni ottimistica previsione.



La premiazione abbiamo voluta tenerla in un luogo che evocasse l'importanza della cultura nella politica dello Spi. Abbiamo scelto un teatro che, pur con una presenza ridotta di persone, avesse il significato di un *evento reale*, che tenesse insieme ciò che avveniva in quel luogo con le centinaia di persone che ci hanno seguito attraverso la diretta on line, tra cui molte residenti nelle Rsa: alcune di loro avevano, infatti, partecipato e vinto i concorsi con foto e poesie. È stato un momento di grande emozione ma anche di forza, di sfida nel guardare avanti, di voglia di proiettarsi in un dopo libero dal Covid e dalle paure.

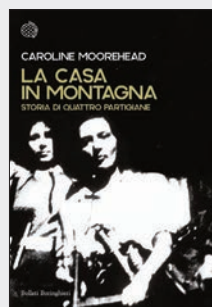
25 Aprile: un **impegno**  
per noi **quotidiano**

Già alla fine di febbraio la proposta di legge di iniziativa popolare contro la propaganda fascista e nazista, presentata in Cassazione lo scorso 19 ottobre dal sindaco di Stazzema Maurizio Verona, ha superato le 50mila firme necessarie per approdare in Parlamento. A trainare la proposta sono state anche alcune adesioni e firme eccellenti: da Roberto Benigni a Fabio Fazio, ai vignettisti Vauro e Staino. Mentre la senatrice Liliana Segre ha promesso tutto il suo impegno e attenzione affinché il Parlamento legiferi quanto prima. La proposta di legge chiede l'istituzione di pene per chi vende oggetti raffiguranti simboli fascisti e nazisti, per chi propaganda i contenuti di quei regimi con gesti, parole e testi scritti - reclusione da sei mesi a due anni - concentrando l'attenzione sui social - aumento della pena di un

terzo. La raccolta è terminata il 31 marzo, sostenuta anche dallo Spi nazionale. Firme importanti segno di una scelta democratica e antifascista in un momento in cui la recrudescenza di intimidazioni, vandalismi, aggressioni online (il famigerato *zoombombing*) è forte. Da parte di Anpi vi è però l'invito a concentrarsi soprattutto su due piani: da un lato con la richiesta di un superamento della frammentata e parziale disciplina legislativa vigente, chiedendo tra l'altro l'applicazione dell'articolo 9 della legge Scelba (divulgazione nelle scuole di cosa è stato il ventennio). Dall'altro un impegno quotidiano di tutti non solo nel far conoscere cosa abbiano voluto dire vent'anni di fascismo, ma anche nel combattere, con tutti i mezzi legali e democratici a disposizione, ogni forma di neofascismo. (Er. Ard.)

## LIBRI ERICA ARDENTI

A cavallo tra l'8 marzo e il 25 Aprile apriamo la nostra rubrica con **La casa in montagna - Storia di quattro partigiane** di



**Caroline Moorehead** ed. Bollati Boringhieri, euro 29. Un'opera in cui l'analisi storica si lega con una grande capacità narrativa che ci restituisce l'atmosfera reale di paura, dolore, tensione ideale in cui Ada Gobetti, Bianca Guidetti Serra, Frida Malan e Silvia Pons agirono e rischiarono la vita per il bene della propria comunità. Un racconto che è aperto da una sintetica ma precisa analisi dell'ideologia fascista della donna e delle leggi che da un lato ne limitarono i diritti e dall'altro sancirono la sua subordinazione all'uomo capofamiglia, utile anche per comprendere il valore dirompente delle scelte di queste donne - come di tutte quelle che parteciparono in diversi ruoli alla Resistenza - e il nuovo modello femminile che proponevano alla società.

**Gli uomini e la storia**, edito sempre da Bollati Boringhieri euro



18, raccoglie cinque saggi di **Claudio Pavone** che rappresentano alcuni dei contributi più rilevanti di questo storico. Pavone pubblicò nel '91 **Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità della Resistenza**, imponente opera che suscitò numerose polemiche (venne anche strumentalizzata dai neofascisti) ma che mirava a far comprendere come nel biennio 1943-1945 si fossero intrecciati conflitti diversi, che avevano condizionato

le scelte degli italiani. I cinque saggi oggi raccolti sono introdotti con gran cura da **David Bidussa** e legati ognuno a una parola chiave - delusione/malinconia, continuità/discontinuità, zona grigia, totalitarismo, la memoria e le cose. Al centro si colloca **Continuità dello Stato. Istituzioni e uomini**, interessantissimo testo che analizza il modo in cui, dopo la caduta del fascismo, non si fecero i conti con gli apparati e la burocrazia che lo avevano sostenuto. Una raccolta quanto mai importante specialmente oggi per chi si vuole interrogare su un passato non ancora condiviso.

**SPIinsieme**

Direttore responsabile  
**ERICA ARDENTI**

Redazioni locali:  
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,  
Fausta Clerici, Simona Cremonini,  
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,  
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,  
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,  
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:  
Mimosa srl uninominale  
Presidente Pietro Giudice  
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano

Euro 2,00  
Abbonamento annuale euro 10,32  
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:  
A&B - Besana in Brianza (MB)  
Pre stampa digitale, stampa, confezione:  
RDS WEBPRINTING S.r.l.  
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare



# 7 MARZO 1944 data da non dimenticare

FABIO LANDRINI  
Spi Cgil Lecco

Lo Spi Cgil Lecco con Cgil, Cisl, Uil, Anpi, Comune e Provincia di Lecco hanno celebrato il 77esimo anniversario degli scioperi del 7 marzo 1944. In questo giorno si è ricordato il sacrificio di lavoratrici e lavoratori lecchesi per la libertà e il riscatto dell'Italia dalla dittatura. Furono ventidue gli operai deportati nei lager nazisti, solo per aver scioperato, chiedendo condizioni di vita migliori e la fine dell'occupazione nazifascista. Tra loro anche Giuseppe Pino Galbani, prezioso testimone dell'Olocausto che per anni ha raccontato ai più giovani gli orrori del campo di concentramento. Nella mattinata di domenica sono stati omaggiati questi lavoratori con una breve cerimonia al Parco 7 Marzo di corso Matteotti a Lecco e davanti alla lapide dei Caduti in via Castagne, quest'ultima benedetta da don Mario Fumagalli. Alla manifestazione, contenuta per rispettare le norme antiCovid, hanno partecipato autorità civili e militari, tra cui Claudio Usuelli,

presidente della Provincia di Lecco, Mauro Gattinoni, sindaco di Lecco, che hanno ricordato l'importanza degli scioperi del marzo 1944 per la costituzione dell'attuale società democratica e solidale. Non è voluta mancare alla cerimonia Giancarla Riva Pessina di Anpi Lecco, una delle ultime testimoni di quel giorno.

Non potendo organizzare la tradizionale iniziativa con l'incontro nell'aula magna dell'istituto Bertacchi di Lecco, a causa dell'emergenza sanitaria, è stato prodotto un documentario, con le testimonianze in video di Pino Galbani, Regina Aondio e Lino Funes, deportati nei lager nazisti. Nel video intervengono anche Angelo De Battista, storico, Enrico Avagnina, presidente di Anpi Lecco, e Diego Riva, segretario generale Cgil Lecco, in rappresentanza di Cgil, Cisl e Uil.

"Non dobbiamo scordarci delle gravi responsabilità che ha avuto il fascismo italiano, con le leggi razziali del 1938: solo conoscendo la storia possiamo affrontare meglio il presente e il futuro - afferma Riva -. È stato soprattutto il mondo operaio delle fabbriche che,

lottando contro il regime, ha creato le basi per una nuova società, per la libertà, per i diritti e per una tutela sociale. Questi scioperi sono stati importantissimi anche per il mondo del lavoro di oggi e ci hanno insegnato che ogni volta che le lavoratrici e i lavoratori si uniscono possono fare la differenza.



In questa ricorrenza ricordiamo anche Pino Galbani, deportato nel campo di concentramento di Mauthausen, scomparso quattro anni fa". "Gli Scioperi del 1944 sono forse il momento più alto di una lunga serie di mobilitazioni che iniziarono un anno prima - spiega De Battista -.

Hanno avuto una chiara caratteristica di opposizione al regime e si è trattato di un evento unico della Resistenza italiana nel panorama europeo, ha rafforzato molto tutto il movimento. Allo sciopero parteciparono lavoratrici e lavoratori di importanti fabbriche della città, come Rocco Bonai-

ti, Badoni, Arlenico e Faini. Gli uomini furono portati a Mauthausen, le donne, invece, finirono ad Auschwitz". "Il 7 marzo 1944 è una data fondante dell'identità antifascista e democratica della città di Lecco, medaglia d'argento al valore militare - sottolinea Avagnina -. Si tratta di un momento in cui si parla della Resistenza come fattore collettivo. Anche grazie a questi atti siamo arrivati alla redazione della Costituzione e, quindi, al nostro Stato democratico. Ricordiamo che la nostra città ha tre date che la distinguono nella sua identità democratica e antifascista: oltre il 7 marzo 1944 non possiamo dimenticare il 17 ottobre 1943, data della battaglia di Erna, e il 12 luglio 1944 con la strage di Fossoli. In quei giorni, si espressero la resistenza degli operai, dei partigiani, dei cattolici, delle donne".

## ERRATA CORRIGE

Su *Spi Insieme*, numero 1 di febbraio 2021, c'è un errore nel titolo dell'articolo "Galli e Galbiati, figure indimenticabili". È un chiaro refuso: il nome corretto è **Galbani**, prezioso testimone dei lager nazisti, in cui è stato deportato dopo aver scioperato il 7 marzo 1944. Ci scusiamo con i familiari e con tutte le lettrici e i lettori.

## Una Giornata per le vittime innocenti delle mafie

GUERINO DONEGÀ  
Segreteria Spi Lecco

Il 21 marzo, primo giorno di primavera, è celebrata ogni anno la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, per iniziativa di **Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie**, a cui aderisce anche la Confederazione e lo Spi Cgil. L'iniziativa origina nel 1996 quando una mamma che aveva perso il figlio, uomo della scorta nella strage di Capaci, dichiarò il proprio dolore nel non sentire pronunciare mai il suo nome. Da allora ogni anno, con una manifestazione in una città diversa, si dà lettura del lungo elenco di oltre mille nomi e cognomi, per farli vivere ancora, per restituire loro piena dignità, per rinnovare l'impegno collettivo nella lotta contro le mafie e per la legalità. Come nel 2020, anche quest'anno la pandemia ha imposto modalità organizzative che, nel rispetto delle normative anticovid, prevedessero eventi diffusi un tutto il paese per la lettura dei nomi, con una presenza limitata e distanziata di persone. Lo slogan profondamente evocativo, ideato per l'evento è **A ricordare e riveder le stelle**.

der le stelle, che richiama la fine del viaggio all'Inferno di Dante e insieme il fare memoria viva di coloro che hanno perso la vita per mano mafiosa. Lo Spi ha deciso di caratterizzare l'adesione all'evento con la deposizione di una targa presso la sede nazionale che ricorda gli oltre cinquanta sindacalisti uccisi dalle mafie, donne, uomini, giovani, contadini, braccianti, operai e intellettuali che a partire dai fasci siciliani hanno dato la vita nel loro impegno in difesa dei diritti dei più deboli.



Marzo 2021 è anche l'occasione di un'altra importante ricorrenza: sono trascorsi venticinque anni dall'emanazione della legge n. 109 del 7 marzo 1996 sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, una legge sostenuta dall'iniziativa popolare con oltre un milione di firme raccolte in tutta Italia, cui partecipò attivamente anche la Cgil. Sono stati venticinque anni di impegno, di lotta e anche di grandi soddisfazio-

ni per gli importanti risultati raggiunti, rappresentati dai beni restituiti alla collettività e dalle circa novecento pratiche di riutilizzo sociale, da parte dei soggetti del terzo settore. Anche nel territorio lecchese sono notevoli le esperienze di beni confiscati riutilizzati. Per citare solo i più noti fra i trentatré beni già destinati vanno menzionati fra gli altri il Ristorante Pizzeria Fiore, il Giglio, Le querce di Mamre. Un elenco dettagliato è disponibile sul sito web Beni confiscati Lecco, <https://beniconfiscatillecco.weebly.com/>.

Molta è ancora la strada da percorrere. Sono tanti e in continua crescita i beni da destinare. Servono procedure più snelle, serve impegno, formazione, consapevolezza, per imparare a utilizzare anche le importanti risorse che cominciano a essere rese disponibili anche nel recovery plan. Serve anche dare visibilità per i cittadini degli esempi virtuosi realizzati. Serve rafforzare il riutilizzo non solo dei beni immobili ma anche dei beni azienda, con gli strumenti normativi oggi disponibili anche grazie all'impegno messo in campo dalla Cgil, con l'obiettivo ulteriore della salvaguardia dei posti di lavoro.

## Ricordando Voltolini

Lo Spi Cgil Lecco saluta Giuseppe Voltolini. Storico sindacalista, segretario generale della Cgil lecchese dal maggio 1967 all'agosto 1970, è stato per anni una presenza costante nella nostra sede, in cui continuato a venire, anche solo a leggere i giornali e a chiacchierare.

Livornese, nato il 7 gennaio 1925, subì la deportazione in un campo di lavoro in Germania durante la guerra. Nel 1950 si trasferì a Milano e subito iniziò la sua esperienza sindacale. Nel 1958 entrò nella Fiom di Sesto San Giovanni, per poi passare alla Camera del lavoro di Sondrio nel 1962, quindi venne a Lecco e poi si spostò a Bergamo. Conclusa la sua esperienza sindacale a Roma, dove diresse la Federazione nazionale artisti e fu direttore della rivista *Arti Figurative*.

Rimasto sempre molto legato al nostro territorio, si stabilì a vivere a Valmadrera. Nel dicembre 2019, ci fu occasione di incontrarlo perché partecipò all'inaugurazione della mostra realizzata dalla Cgil di Lecco per il cinquantesimo anniversario dell'*Autunno caldo*, in occasione della ricorrenza degli scioperi del 1969 che contribuirono alla realizzazione dello Statuto dei lavoratori.





# Sostenibilità ambientale, sociale ed economica

**LUIGIA VALSECCHI**  
Segreteria Spi Lecco

**La questione ambientale come motore di una trasformazione sociale e del mondo del lavoro verso un'economia civile. Elementi formativi per un approccio consapevole.**

Dal 28 gennaio scorso è partito un **Corso sull'economia civile** organizzato dalla Camera del lavoro di Lecco insieme all'Associazione Pio Galli. Cinque incontri in videoconferenza, dal 28 gennaio al 26 marzo, in cui alcuni docenti universitari, ma non solo, hanno tenuto lezioni ai dirigenti della Cgil e dello Spi Cgil.

Il segretario generale della Camera del Lavoro, Diego Riva, ha spiegato questa scelta di formazione col fat-

to che stiamo attraversando un periodo storico complicato, a seguito dell'emergenza sanitaria e della crisi ambientale, per questo si parla molto di economia circolare, di transizione ambientale ed economica green. Occorre, dunque, essere pronti, non solo nel chiedere tavoli di confronto, ma soprattutto a proporre idee che possano rispondere alle esigenze del mondo del lavoro in cambiamento e a eliminare le disuguaglianze. Sempre di più servono progetti capaci di creare opportunità per il territorio, partendo dall'occupazione, utilizzando al meglio sia le risorse private che quelle pubbliche.

Durante gli incontri si è parlato molto anche della crisi climatica, di quanto anche il sindacato sia sensibile ai temi ambientali, mettendo

in evidenza quanti - anche a Lecco negli ultimi anni - siano stati gli interventi per la riqualificazione energetica della struttura, come l'investimento per installare impianti fotovoltaici. La formazione aiuterà ad allargare la visione anche per quel che riguarda i negoziati, facendo in modo di unire al metodo tradizionale di contrattazione anche la possibilità

di diventare protagonisti del cambiamento. Dario Pirovano, coordinatore dell'Associazione Pio Galli, sottolinea quanto in questo periodo di incertezza sia importante pensare a un'economia più responsabile, e quindi un pianeta più sostenibile. Ai corsi hanno partecipato sindacalisti e segretari di categoria, che hanno approfittato di questi momenti per

approfondire sia argomenti che linguaggi, che andranno poi portati nei confronti con il mondo del lavoro e del territorio, sempre di più saper guardare lontano aiuterà ad immaginare un mondo più giusto.

A tenere le lezioni docenti dell'Università Bicconi, della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e dell'Università di Bergamo, oltre a Rossella Muronì, vicepresidente della Commissione Ambiente della Camera dei deputati, Lorenzo Barucca, coordinatore nazionale di Economia civile di Legambiente, Alessio De Luca, coordinatore di Idea Diffusa della Cgil, Roberto Romano, economista. Il corso formativo è stato condotto da Alessio Dossi, responsabile di Economia civile Legambiente Lecco.



## Lettera di un iscritto Spi a Spi Insieme

Care compagne, cari compagni, in questi ultimi tempi, così difficoltosi, che non devono diventare per noi nulli, da vivere sindacalmente in apnea, ho maturato due convinzioni.

La prima è quella che, per tutti noi, costi sempre più fatica di quanto sia necessario approdare a una legge sull'autosufficienza o quanto sia indispensabile che i pensionati, innanzitutto coloro che percepiscono assegni indecenti, possano contare su risorse che consentano di vivere serenamente.

Una fatica non certo dovuta alla convinzione che le citate questioni non siano importanti, anzi, al contrario.

Una fatica dovuta al peso della ripetitività, dalla riproposizione inevitabile e stanca, dal senso di impotenza che la nostra categoria avverte sentendo continuamente (almeno due-tre anni) ripetere gli stessi problemi da risolvere e non vederne mai, non dico la soluzione, ma almeno un accenno di soluzione.

Nell'ultimo comitato direttivo, prima di Natale 2020, avevo sollevato la questione della *sparizione* dei pensionati dall'orizzonte dell'attività sindacale. Accennavo a un secondo tempo mai giocato ma previsto dalla trattativa a suo tempo iniziata.

Il compagno del regionale Spi, presente al direttivo, mi rispondeva, sintetizzato ma il senso è questo, che la trattativa proseguiva e i pensionati non erano finiti nel dimenticatoio. Lo ammetto: posso aver sbagliato io.

Però, pur consapevole che nel frattempo è successo un po' di tutto (pandemia, caduta del governo) a tutt'oggi,



dopo due mesi, nulla si sa in merito a questa ripresa/continuazione della trattativa. Nemmeno a titolo informativo.

Prendendo atto che in questo Paese (definitelo voi) vi è sempre un intoppo, un governo che cade, i mondiali di calcio, le ferie, un'altra pandemia speriamo di no, è maturata la seconda convinzione. Occorre, e dobbiamo farlo noi, superare questo rito, trito e ritrito, che ufficiamo col governo di turno, grossomodo ogni anno, per aggiornare, rivedere, sistemare... le pensioni in essere. Un rito sempre più inconcludente.

Quando va bene otteniamo, in tempi biblici, risultati davvero poco significativi, risultati che non modificano sostanzialmente la qualità della vita di una massa enorme di pensionati, per i quali una pensione di 1000/1200 euro resta un sogno. È ora di cambiare, è tempo di superare gli schemi che ci hanno guidato finora, è tempo anche di osare.

È tempo di un contratto collettivo nazionale pensionati (Ccnp). Si avete letto bene. Un contratto che regoli aumenti pensionistici - non per tutti, io e gli ex sindacalisti in pensione possiamo farne a meno - e norme tutta una serie di diritti sociosanitari oltre alle tariffe di tutti i servizi (gas, luce, acqua).

Un Ccnp avrebbe almeno due aspetti positivi:

- 1) certezza di aumenti pensionistici contrattualizzati;
- 2) uniformità normativa (uguaglianza) a discapito delle differenze esistenti a livello nazionale.

Non ho la presunzione e tantomeno le competenze per dettagliare una ipotesi di contratto, ma qualche idea sì.

Alla eventuale obiezione: "Un contratto nazionale?", "Ma sei matto?" per ora rispondo così: "E perché no? Cosa e chi lo impedisce?"

Se *Spi Insieme* avrà la cortesia di ospitarmi nuovamente avrei piacere di approfondire e discutere con tutti voi gli aspetti correlati a un Contratto collettivo nazionale.

Spero, a presto

Alvaro Natini

## La quotidianità penalizzante delle donne

**LUIGIA VALSECCHI**  
Segreteria Spi Lecco

Un video, realizzato praticamente in casa, mostra la vita come una corsa, che gli uomini corrono su una corsia libera e le donne invece su una corsia con numerosi ostacoli da superare. È l'iniziativa per la Giornata internazionale delle donne organizzata da Spi Cgil Lecco, insieme ai sindacati territoriali Cgil, Cisl, Uil, con Fnp e Uilp. Nel video, di tre minuti, si riesce a vedere con una buona dose di ironia come gli uomini, di qualsiasi professione, riescano a percorrere la propria strada senza alcun intoppo, mentre le donne devono comunque tenere conto della "cura", che sia dei bambini, degli anziani, della casa, etc., e quanto questo interferisce con l'arrivare al traguardo insieme ai colleghi maschi. Il problema del gender gap, con gli uomini che hanno avuto da sempre stipendi più alti di quelli di donne impegnate nella stessa professione, si ripercuote anche sulle pensioni: se venisse consolidato il "concetto di cura" come attività vera e propria, si potrebbe rimediare in parte a questa disparità.